

SORPRESA A MILANO

Gli anziani sono morti più nelle loro abitazioni che nelle case di riposo

La letalità del Covid è più bassa tra gli ospiti degli ospizi, in questi giorni al centro delle polemiche. Un dato in controtendenza con quanto avviene nel resto d'Europa

segue dalla prima

MIRIAM ROMANO

(...) e sono morti. Come se gli altri decessi, quelli al di fuori degli ospizi, fossero più supportabili. Ma i nostri nonni, i nostri padri e le nostre madri, stanno morendo anche in casa, nelle sale di rianimazione degli ospedali, nei reparti Covid delle strutture sanitarie.

A Milano, nell'occhio del ciclone del caso Rsa da giorni, sono più gli anziani che sono morti pur vivendo a casa propria, rispetto a quelli che hanno domicilio nelle case di riposo. Un dato, che l'Ats della città Metropolitana di Milano ha comunicato ieri. Walter Bergamaschi, il direttore generale di Ats Milano, ha illustrato la ricerca condotta prendendo come metro di paragone il mese di marzo. Il tasso di mortalità della popolazione anziana, over 75, del capoluogo lombardo è tragicamente aumentato nel 2020 rispetto allo scorso anno a causa del Coronavirus.

«Ulteriore prova che il Covid ha colpito prevalentemente i nostri anziani», ha spiegato ai consiglieri comunali di

Milano, riuniti per una commissione consiliare in videoconferenza, «ma l'aumento di mortalità è più alto tra gli anziani che vivono a casa propria rispetto a quello degli ospiti delle 57 rsa della città di Milano».

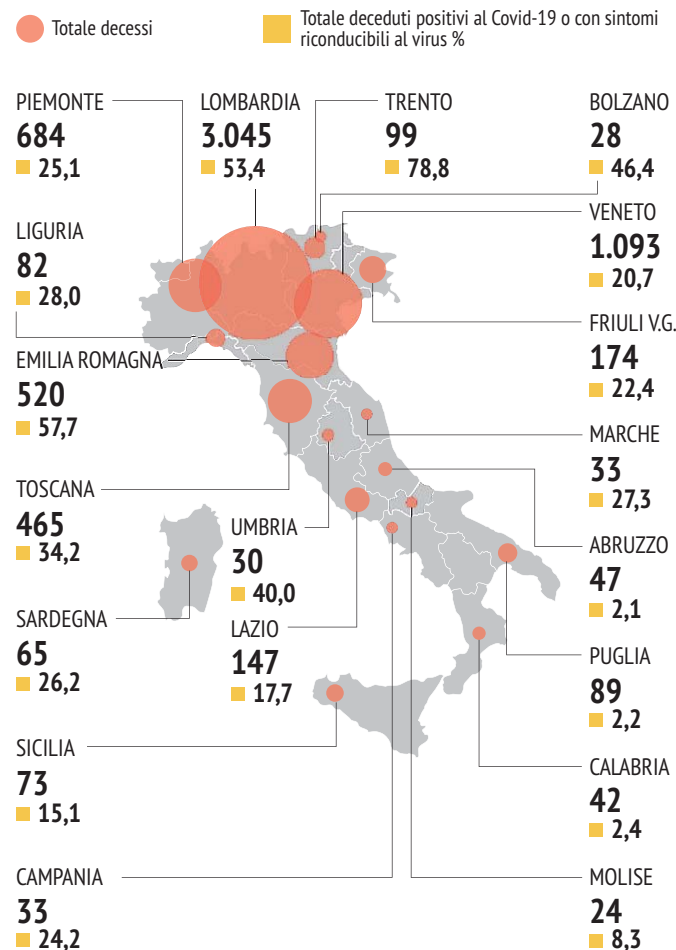
L'IMPENNATA DI MARZO

In base ai dati che i comuni del capoluogo lombardo hanno registrato «il rapporto fra i pazienti deceduti al proprio domicilio nel marzo 2020 rispetto al marzo 2019 è superiore al 2», ha specificato Bergamaschi. Più bassa invece è stata la crescita dei morti per Covid-19 tra i pazienti delle Rsa, dove il rapporto tra i morti a marzo 2020 e marzo 2019 «si attesta intorno al 1.6/1.7». Tirando le somme, dunque, «a causa del coronavirus ci sono stati più decessi tra la popolazione anziana della città di Milano che viveva a casa propria rispetto a quelli che erano ospitati nelle Rsa del territorio milanese». Secondo l'ultimo rilievo, per altro, tra gli ospiti delle case di cura milanesi, le morti accertate per coronavirus al 15 aprile sono sta-

te 490, ovvero il 7% dei 6333 pazienti che abitano nelle Rsa della metropoli. Mentre i decessi per cause diverse dal Covid, dal 20 febbraio, sono state 1280.

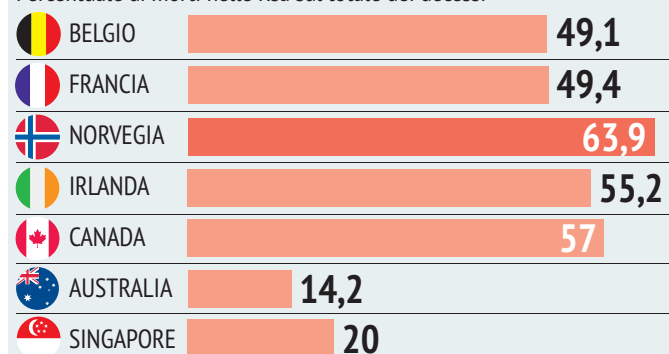
Il dato milanese è in controtendenza rispetto a quanto sta accadendo in Europa, dove, secondo l'Oms, quasi la metà delle persone che sono morte con il Covid-19 erano residenti in strutture di cura. «L'età avanzata dei pazienti, le loro condizioni di salute di base, i problemi cognitivi nella comprensione e nel seguire i consigli di sanità e di igiene dovuti a disabilità intellettiva o a demenza, sono tutti fattori che mettono queste persone a maggior rischio. In più, a molti è impedito di ricevere visite da familiari e amici e a volte sono oggetto di minacce, abusi e abbandono. Ugualmente preoccupante è il modo in cui operano tali strutture di cura, il modo in cui i pazienti ricevono assistenza, che sta fornendo percorsi per la diffusione del virus. È importante ricordare che anche le persone molto anziane e fragili, affette da molteplici malattie croniche hanno buone pos-

I DECESSI NELLE RSA



Nel resto del mondo

Percentuale di morti nelle Rsa sul totale dei decessi



FONTE: International Long Term Care Policy Network

L'EGO - HUB

sibilità di guarigione se vengono ben curate», ha detto ieri il direttore regionale dell'Organizzazione mondiale della sanità per l'Europa, Hans Kluge.

Le Rsa non sono solo una questione italiana. Anzi.

IL CONFRONTO

Secondo uno studio dell'International Long Term Care Policy Network, associato alla London School of Economics, in molti dei Paesi la quota di decessi da coronavirus nelle strutture varia tra il 40 e il 65% del totale delle morti. In Belgio, al 16 aprile ci sono state 4.857 morti collegate al Covid-19 e di queste 2.387 sono avvenute in centri per anziani: il 49,1%. In Francia, al 15 aprile i decessi da Covid-19 erano 17.167 e di questi 8.479 (il 49,4%) tra residenti di strutture per anziani (6.524 morti in loco, 1.955 in un ospedale). In Norvegia, al 16 aprile, su 136 decessi provocati dal virus, 44 sono avvenuti in ospedale, cinque in case private mentre 87, cioè il 63,9%, in case di cura dedicate ad anziani. In Irlanda, al 13 aprile la quota è stata del 55,2%. In Canada del 57% al 14 aprile. Le percentuali, tra i Paesi presi in considerazione dallo studio, sono state più basse in Australia, 14,2%, e a Singapore, 20%.

In Italia, ad oggi, il numero delle morti da Covid accertate nelle Rsa è pari a 2724. In Lombardia sono morti circa 1600 pazienti per Covid, numero che rappresenta circa il 53% del totale dei decessi nelle case di riposo, mentre in Emilia Romagna per coronavirus sono venuti a mancare trecento anziani nelle Rsa (il 57% delle morti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MODELLO EMILIA-ROMAGNA

È Piacenza la provincia con il record di decessi

Con un un defunto ogni 354 abitanti, la città fa peggio di Milano, Bergamo e Brescia. Ma nessuno attacca Bonaccini

CARLO NICOLATO

■ Con 811 morti dall'inizio dell'epidemia la provincia di Piacenza detiene il record nazionale di vittime in rapporto alla popolazione: una ogni 354 abitanti. Un'enormità. Più di Milano, di Bergamo, di Brescia e Lodi. Se dovessimo giungere a facili conclusioni con la stessa ratio di tanti illuminati di sinistra dal chiodo fisso, quello sempre rivolto all'avversario di turno, dovremmo sostenere senza fallo che la colpa è del presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, del Pd e della sinistra che governa questa regione da che è stata istituita (1970). Non hanno forse dato la colpa ad Attilio Fontana, alla Lega, al centrodestra, a Formigoni e perfino a Berlusconi dei morti in Lombardia? Tantopiù che come abbiamo pubblicato qualche giorno in Emilia Romagna si registra anche la più alta percentuale di decessi tra gli anziani nelle Rsa (57,7% contro il 53,4% della Lombardia).

Noi però al contrario dei vari Serra, Saviano, Travaglio e compagnia bella la colpa ai governatori non la diamo, così come non l'abbiamo data ai vari sindaci di sinistra di Milano, Bergamo, Brescia e Cremona, anche se qualcuno degli illuminati di cui sopra ha subito tenuto a sottolineare che Piacenza si è in Emilia ma dal resto della regione si distingue proprio in quanto il suo sindaco, Patrizia Barbieri, è di centrodestra.

IL PRESIDENTE SI VANTA

Risibili contorsioni, il Coronavirus non guarda in fac-

cia a nessuno, tantomeno a sindaci e governatori, e Piacenza è solo una provincia particolarmente sfortunata così come lo è quella della vicina Lodi, anche perché da queste parti non si può dire che vi sia la stessa concentrazione di attività economiche del Bresciano e della Bergamasca, né la stessa

concentrazione di abitanti della provincia di Milano.

Sfortunata due volte proprio perché si trova in Emilia e i suoi morti mal si adattano al gioco di chi cerca qualsiasi pretesto per attaccare la Lega e il centrodestra. Di conseguenza è stata per così dire dimenticata, mai presa in considerazione

come un caso da analizzare, sulle sue Rsa sono state aperte indagini ma in pochi ne parlano, nessun media di quelli che contano vi ha spedito inviati per approfondire, fare inchieste e raccontare.

Piacenza è stata messa da parte, rimossa con i suoi morti, e l'Emilia Romagna

al contrario è stata presa come esempio di buon governo, un modello di come gli avveduti affrontano il virus e gli sprovveduti avrebbero dovuto affrontarlo. «Lo combattiamo di casa in casa» ha declamato Bonaccini e tutti a battergli le mani. Giusto, ma a Piacenza cos'è successo? Si sono dimenticati

dell'ultima propaggine regionale così lontana e periferica da essere troppo vicina alla Lombardia leghista? La verità è che appunto, al netto dei blocchi decretati in ritardo a Roma, delle zone rosse perse per strada e degli aperitivi alla faccia del virus, la Lombardia e le sue propaggini in ordine sparso sono state travolte così come nel resto del mondo le zone a più produttive, popolate e con la più alta frequenza di visitatori e spostamenti.

UN DATO INCONFUTABILE

È questo l'unico dato evidente, empirico e inconfutabile, perché per il resto nemmeno gli "esperti" del settore hanno ancora capito perché il virus si sviluppa con più forza in un posto piuttosto che in un altro. E dunque se l'epicentro del virus in Italia è Milano e la Lombardia, quello in Francia è Parigi e l'Île-de-France, in Spagna è Madrid e la sua Comunidad, in Gran Bretagna è Londra.

Negli Stati Uniti è New York e nessuno qui si sognerebbe di dare la colpa dell'altissimo numero di contagi e di morti al governatore Cuomo e ai Democratici che governano lo Stato quasi ininterrottamente dal 1975, né tantomeno al sindaco progressista De Blasio. Qualcuno invece ha dato la colpa a Trump e tra questi c'è Saviano che ha tirato in ballo perfino il nonno Frederick, il Klondike (non è uno scherzo), e il padre Fred che aveva come socio tal Willie Tomasello, uomo d'affari in odore di mafia. Quando si dice il chiodo fisso...

ANCORA ALTO IL NUMERO DELLE VITTIME: 464

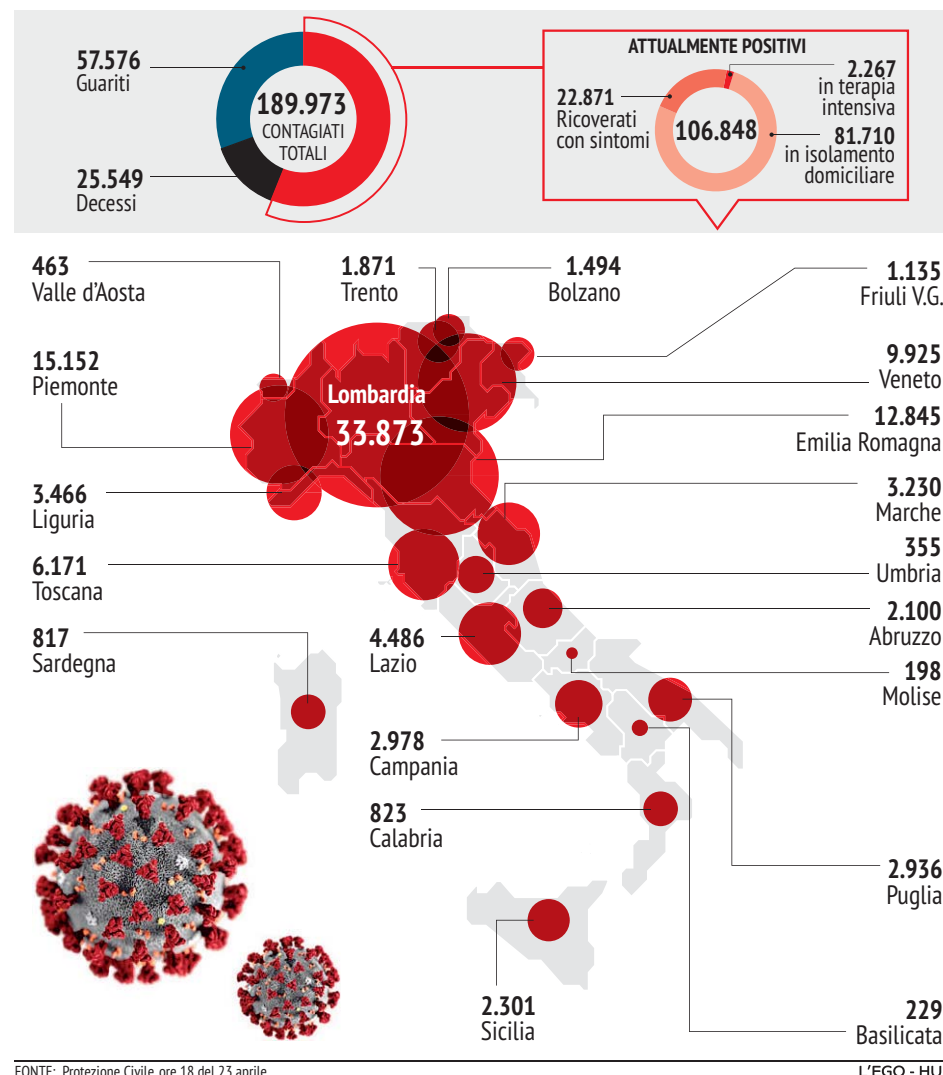
Più guariti che contagiati: mai successo

■ Un dato negativo e molti dati confortanti emergono dalla lettura del bollettino quotidiano sull'andamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia. Il numero dei morti, innanzitutto, si mantiene molto elevato: ieri le vittime sono state 464. Per il resto le persone attualmente positive in Italia sono 851 in meno rispetto al giorno prima e ci sono 1.051 ricoverati in meno negli ospedali. Il numero dei dimessi (3.033) ha superato il numero dei nuovi positivi e questa è la prima volta che succede, mentre il rapporto tra nuovi casi positivi (2.646) e tamponi fatti (oltre 66mila) è al minimo da inizio epidemia: solo il 4%.

La Lombardia ha registrato 1.073 nuovi casi, il Piemonte 401, l'Emilia-Romagna 289.

In conferenza stampa Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità, ha spiegato che «la data del 4 maggio non è una data da "liberi tutti", va considerata una gradualità», ad esempio «c'è un orientamento per gli spostamenti intraregionali, non interregionali».

I CASI ACCERTATI IN ITALIA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONTE: Protezione Civile, ore 18 del 23 aprile

L'EGO - HUB

© RIPRODUZIONE RISERVATA